

Sezione Sommergibili Oceanici
Classe Marconi
Alessandro Malaspina

Cantiere:	O.T.O., Muggiano (La Spezia) Impostazione:01.03.1939 Varo:18.02.1940 In servizio:20.06.1940 Affondato:???.09.1941 Radiazione:18.10.1946
Dislocamento:	in superficie: 1.171,30 t in immersione: 1.466,73 t
Dimensioni:	Lunghezza:76,04 m Larghezza:6,78 m Immissione:5,21 m
Apparato motore:	di superficie2 motori Diesel C.R.D.A. Potenza 3.520 cv (2.590 kW) subacqueo2 motori elettrici di propulsione Marelli Potenza 1.500 cv (1.104 kW) 2 eliche
Velocità:	max in superficie: 18,0 nodi max in immersione: 8 nodi
Autonomia:	in superficie2.900 miglia a 17 nodi (in sovraccarico) - 10.500 miglia a 8 nodi (in sovraccarico) in immersione8 miglia a 8 nodi - 110 miglia a 3 nodi
Armamento:	4 tls AV da 533 mm 4 tls AD da 533 mm 16 siluri da 533 mm (8 a prora e 8 a poppa) 1 cannoni da 100/47 mm, 220 proiettili 2 mitragliere singole da 13,2 mm, 12.000 proiettili
Profondità di sicurezza:	100 m
Equipaggio:	7 ufficiali, 50 tra sottufficiali e marinai

Il battello apparteneva alla classe "[Marconi](#)".

Al comando del capitano di fregata Mario Leoni, salpò dalla Spezia per Bordeaux, ed il giorno 3 agosto 1940 attraversò lo Stretto di Gibilterra con navigazione in superficie.

Avvistato da un cacciatorpediniere britannico e costretto a rapida immersione, a causa di un'avaria ai timoni orizzontali prodieri precipitò ad una quota di 152 metri (lo scafo era stato collaudato per una profondità massima di 100 metri). Riuscita la manovra di stabilizzazione e riportata in assetto, l'unità proseguì la navigazione portandosi ad operare nelle acque delle Azzorre, dove il 12 agosto affondò la petroliera britannica British Fame, di 9.406 tonnellate, e il 19 attaccò un mercantile, con esito incerto.

Il 9 ottobre, da Bordeaux, il Malaspina operò delle acque a ponente della Scozia e nella notte fra il

20 ed il 21 ottobre attaccò con siluro e cannone un grande piroscafo, danneggiandolo e perdendolo poi di vista per la superiore velocità tenuta dallo stesso.

Dopo aver effettuato altri tre tentativi di attacco a unità diverse, rientrò alla base nel pomeriggio del 9 novembre. Il 23 aprile 1941 il Malaspina raggiunse la zona di operazioni al comando del tenente di vascello Giuliano Prini; poco prima del tramonto del 3 maggio avvistò il piroscafo passeggeri britannico Lycaon, contro il quale lanciò un siluro, senza colpire il bersaglio.

Il 15 maggio, mentre si portava all'attacco di un convoglio costituito da una ventina di navi fortemente scortate, fu fatto oggetto di un attacco aereo che lo costrinse ad immergersi, e quindi della caccia di tre cacciatorpediniere, che lanciarono vari gruppi di bombe e che per ben nove ore sottoposero l'unità ad una dura prova. Il 19 maggio, in navigazione di rientro alla base, a circa 100 miglia dall'imboccatura della Gironda, venne nuovamente attaccato da quattro aerei, con il lancio di cinque bombe, tutte fortunatamente esplose lontano dal battello.

In una missione di attacco a convogli avvistati dalla ricognizione aerea tedesca a ponente di Gibilterra, il Malaspina, salpato il 27 giugno da Bordeaux, nella notte fra il 14 e il 15 luglio affondò col siluro il piroscafo da carico greco Nicoklisdi 3.576 tonnellate, e nella notte del 17 affondò col siluro la nave britannica Guelma, di 4.402 tsl. Il 24 attaccò tre unità del convoglio, senza colpirle. Il Malaspina rientrò alla base il 30 luglio 1941.

Nuovamente in mare il 7 settembre, diresse per la zona a ponente dello Stretto di Gibilterra, lungo le coste iberiche.

Dopo la partenza non diede più notizie. Fu avanzata l'ipotesi che l'unità sia stata affondata dal cacciatorpediniere Vimyalle ore 21.15 del 21 settembre, in una posizione che, secondo gli ordini emanati da Betasom al Malaspina, non corrisponde con quella in cui esso avrebbe dovuto trovarsi (cioè 180 miglia più a levante). Non vi furono superstiti.